

Circolo Bateson, seminario del 14-15 gennaio 2017

“Nuove abitudini di pensiero.
Idee ecologiche per vivere nel presente”

Intervento di Alberto Quagliata, Lavinia Bianchi e Stefania Nocca¹:

Story-Learning e ambienti della rete in una relazione educativa ecologica

Link alla presentazione Prezi

http://prezi.com/wxjrrjpyh_4c/?utm_campaign=share&utm_medium=copy



Etica ed estetica – Citazioni

da *La struttura morale ed estetica dell'adattamento umano*²

... certi tipi di miopia che ignorano le caratteristiche sistemiche dell'uomo, della società umana e degli ecosistemi sono *deleterii* quando sono attuati da una tecnologia potente ...

... la parola 'immorale' può essere utilizzata quando questa miopia è intenzionale ...

... ciò che manca è una *Teoria dell'azione* all'interno dei grandi sistemi complessi, nei quali l'agente attivo è a sua volta parte del sistema e ne è un prodotto. L'*imperativo categorico* di Kant potrebbe costituire un primo passo in questa direzione. Sembra anche che i grandi insegnanti e terapeuti evitino ogni tentativo diretto di influire sulle azioni degli altri e cerchino invece di instaurare le situazioni o i contesti in cui certi cambiamenti (di solito specificati in modo solo approssimativo) possano avvenire.

... può darsi che l'estetica, rispetto alla morale, costituisca un ordine superiore di spiegazione del tutto separato, ma sospetto che le due cose siano strettamente collegate e che tra loro vi sia solo una differenza di ordine logico. Secondo me il giudizio morale ha a che fare con la discriminazione e l'identificazione di classi di casi; e ciò è vero in particolare quando il sistema morale è condensato in

un codice giuridico. L'estetica, d'altra parte, sembra avere un legame più intimo con le relazioni che vigono all'interno di ciascun caso particolare.

... può darsi che la dicotomia tra morale ed estetica sia un prodotto collaterale del presupposto relativo alla divisione tra mente e corpo ...

... sappiamo ben poco di quello che rende grandi certi insegnanti, certi capi politici, certi giardinieri, certi psicoterapeuti, certi addestratori di animali e certi custodi di acquari. Diciamo vagamente che queste abilità dipendono dall'*arte* ...

... non sappiamo praticamente nulla dei processi con cui un lanciatore di baseball calcola il proprio lancio o un gatto valuta il balzo necessario a catturare un sorcio ... ma è certo che questi calcoli *non* vengono effettuati come li effettuerebbe un ingegnere: il gatto o il lanciatore non ricorrono al calcolo differenziale.

... sembrerebbe esserci una sorta di contrasto tra la comprensione verbale e quella più totale comprensione non verbale che è necessaria alla co-costruzione dell'apprendimento ...

... ipotizzo che la miopia sistemica, il riduzionismo, le forme più grossolane della dicotomia mente/corpo possano essere mitigati o evitati ricorrendo a processi mentali in cui tutto l'organismo (o gran parte di esso) sia usato come metafora. Probabilmente questi processi non seguono la lunga e tediosa strada di calcolare tutte le relazioni tra le variabili importanti, ma usano vari tipi di scorciatoie e di congetture ...

... gli antichi, nell'attribuire una personalità alle foreste e ai laghi, dimostravano una certa saggezza. Questa mitologia rendeva certo più facile agli uomini usare se stessi come termini di un'analogia nel tentativo di comprendere la natura ... siamo di fronte a "un'ecologia delle idee" ...

... se è vero che certe persone sono particolarmente dotate nell'arte di agire su sistemi complessi con caratteristiche ecologiche e che queste persone non operano analizzando l'interazione tra tutte le variabili importanti, allora costoro debbono utilizzare qualche ecologia delle idee interna come modello analogico (con "idee" intendo pensieri, presupposti, affetti, percezioni del sé e così via). Ma se questa abilità è, in un certo senso, davvero un'arte, allora è possibile che l'"ecologia di idee" interna sia uno stretto sinonimo di quella che potrebbe essere chiamata anche *sensibilità estetica*. Queste nozioni, infine, indicano che esistere un diverso approccio ai problemi di una Teoria dell'azione ...

... può darsi che l'approccio estetico offra scorciatoie per valutare e criticare piani d'azione ...

Una giornata ad Auschwitz

Questa estate in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù sono stata in Polonia e ho visitato Auschwitz. Appena arrivata mi sono trovata di fronte ad un immenso campo verde. Il primo pensiero che mi è venuto in mente è stato “che bel prato”. Questo perché la nostra mente, o per lo meno la mia, non riesce a concepire nemmeno una piccola parte di sofferenza che racchiude quel luogo. Due cose in questo percorso sono rimaste indelebili nel mio cuore. La prima è stata che era un giorno piovoso, questo mi ha fatto felice in un certo senso, perché percorrere quella strada con un po' di difficoltà, piedi bagnati, vestiti fradici e ricoperti di fango e senza neanche un ombrello, mi ha fatto pensare un po' alla sofferenza di quelle persone, che non può essere assolutamente comparata alla mia. La seconda è stata questa: stavo camminando lungo il sentiero fangoso, aveva smesso di piovere, in quel momento parlavo con i miei amici di cose poco importanti, improvvisamente si alza un forte vento che inizia a muovere le fronde degli alberi, in quel preciso istante mi sono sentita catturata dal movimento di quei rami, mi sembrava come se quegli alberi volessero parlarmi, raccontarmi la loro storia, e riportarmi alla sacralità di quel luogo, come per dire “Federica, ti rendi conto di dove sei?” quegli alberi mi stavano raccontando il loro vissuto, i loro depositi di quella cenere, riportavano me all'attenzione, cosa che non ha fatto nessun mio compagno di viaggio. In questa esperienza ho sentito un forte legame con il mondo, con la natura, quando ogni essere vivente o condizione climatica, siano essi alberi o pioggia, ti richiamano all'attenzione, alla riflessione, all'abbandono e ti fanno pensare profondamente alla tua vita.

(narrazione di Federica Celi)

¹ collaborano nel *Laboratorio di I-learning e Digital Storytelling* del Dipartimento di Scienze della Formazione di Roma Tre.

Il Laboratorio progetta e coordina percorsi di apprendimento che hanno come obiettivo principale quello di far vivere una relazione educativa batesoniana ai partecipanti.

² Gregory Bateson, *Una Sacra Unità*, Adelphi 1997